

Il Tempo Inciso: Memorie Visive e Rivelazioni Informali | Sturla - Bocchieri - Careggio

La mostra *Nel Corso del Tempo* si propone come un percorso analitico nell'evoluzione artistica, una narrazione stratificata che scandaglia le fasi dell'esistenza e le loro declinazioni estetiche. Curata con una sensibilità che non si limita alla dimensione formale, ma che si apre al mutamento delle relazioni umane e culturali, la rassegna mette in dialogo il maestro **Luiso Sturla** con le pittrici **Marina Bocchieri** e **Angela Careggio**. Questo confronto non si esaurisce nell'aspetto generazionale o didattico, ma si nutre di un legame profondo e vitale, fatto di amicizia e scambi reciproci; una trama tessuta da momenti di convivialità e ispirazione, dove la dimensione privata si intreccia con la pratica artistica, creando un terreno fertile per la crescita individuale e collettiva. La mostra diventa spazio vivo, in cui le esperienze personali si trasformano in segni, forme e colori che dialogano con lo spettatore.

Luiso Sturla, figura di riferimento nella pittura contemporanea, è il filo conduttore di questa esposizione, con il suo approccio lirico ed esistenziale alla materia pittorica. La sua opera si radica in un colloquio costante con la materia, il tempo e il paesaggio interiore. Non offre rimandi nostalgici o citazioni della memoria ma strumenti di registrazione emotiva, oscillometri di stagioni vissute e interiorizzate. Le tele, la carta e ogni supporto diventano superfici che assorbono e riflettono un'esplorazione profonda della condizione umana, emergendo ogni volta come scoperte inedite.

La pittura di Sturla si colloca nella tradizione dell'informale, con la sua libertà espressiva, l'assenza di forme predefinite e la centralità del gesto. I suoi lavori sono campi di energia, dove la materia – colore, texture, segno – diventa protagonista assoluta.

Ogni segno, spatolata o colatura non descrive ma evoca, trasmettendo tensione e moto interiore, mentre il supporto non è un semplice contenitore, ma il teatro di uno scontro tra forza e fragilità, presenza e cancellazione.

Il processo creativo somiglia a una coltivazione paziente di un terreno ostinato, dove ogni germoglio è una promessa di significato. Su queste superfici, lavorate stagione dopo stagione, emergono i segni degli elementi: foglie che cadono e si rigenerano, acqua che muta, vento che asciuga, sole che consuma e buio che consola.

L'informale permette a Sturla di rendere visibili forze invisibili: l'energia del tempo, la ciclicità della natura, l'impronta dell'esistenza. Il tempo diventa protagonista, un'incisione permanente che attraversa ogni segno e colore. Viaggi, frammenti di vita e memorie del mare si intrecciano a questi paesaggi introspettivi, dominati dal blu, simbolo di profondità e quiete, capace di unire l'immensità all'intimità.

Ogni opera non è rappresentazione, ma partecipazione al ritmo naturale e al divenire del tempo. Sturla cattura le stagioni come esperienze universali e personali, trasformando la ripetizione ciclica in continua rivelazione.

L'informale diventa il linguaggio ideale per raccontare una vita senza confini precisi, fatta di movimenti, ritmi e mutazioni.

Accanto a lui, le due pittrici, Marina Bocchieri e Angela Careggio, portano avanti una propria ricerca artistica che, pur attingendo alla lezione del maestro, sviluppa sensibilità e linguaggi personali distinti. Le opere informali di **Bocchieri** emergono come esplosioni di energia visiva, dense di urgenza emotiva e cariche di una forza palpabile. Realizzate in tecnica mista, queste tele si collocano in una zona di confine tra il grido e il dialogo, tra la ferocia dell'atto creativo e la necessità di comunicare verità profonde.

I titoli, evocativi e mai banali, sono chiavi d'accesso a un universo fatto di segni e colori che sembrano provenire da una dimensione sotterranea, come voci risalite dalle viscere della coscienza collettiva.

Il linguaggio visivo di Bocchieri richiama l'essenzialità arcaica dei segni primitivi, come se attingesse alle radici più profonde della comunicazione umana, e la intreccia con il vigore sfrenato del segno contemporaneo. La sua arte affronta la realtà senza timori, configurandosi come un manifesto di denuncia che collega il mondo interiore a quello esteriore con una sincerità disarmante e priva di compromessi. Ogni opera è un intrico di segni, un contenitore vibrante che fatica a trattenere la forza esplosiva che si riversa sulla superficie.

Le tele prendono forma attraverso stratificazioni di materia: incisioni, colature, impronte e segni che si tessono in una grammatica visiva unica e universale. I colori, ridotti a una gamma essenziale e intensa, alternano toni terrosi, rossi accesi e neri profondi, evocando tanto i conflitti interiori quanto quelli collettivi. In alcune opere forme umane emergono e si dissolvono, appena distinguibili in un caos strutturato che narra di rovina e resistenza, di città deformate e implose, dove la guerra si fonde con il gesto informale. L'atmosfera che permea questi lavori è quella di una sospensione drammatica, dove il tempo sembra essersi arrestato subito dopo la catastrofe.

Bocchieri dipinge scenari che ricordano rovine urbane: muri screpolati, grumi di cemento e cenere, resti di vite infrante; le sue opere parlano di luoghi devastati che, pur nella loro desolazione, trattengono tracce di vita: scheletri di esistenze passate, memorie resistenti che non possono essere cancellate. Le sue tele evocano le ferite aperte delle città martoriate dalle guerre, dove muri e filo spinato separano, proteggono, ma sempre tagliano fuori qualcuno.

La pittura di Bocchieri è un atto di partecipazione. In un mondo anestetizzato dalla violenza quotidiana, ogni segno tracciato sulla tela si fa gesto di testimonianza, un modo per sentire e far sentire. Le sue visioni, pur astratte, nascono da una vita osservata e vissuta, filtrata attraverso l'empatia e restituita in forma di pura espressione, mentre la guerra, il fallimento umano, la fragilità delle relazioni si trasformano in una metafora dell'esperienza umana collettiva.

Eppure, in mezzo a questa cupa disperazione, emerge sempre un varco: un lampo di azzurro intenso – minimo, ma vibrante – che suggerisce la possibilità di un "oltre". Bocchieri ci ricorda che, anche davanti alla completa devastazione, l'arte può continuare a parlare di possibilità e rinascita; pensare e dipingere, per lei, sono gesti che trasfigurano il dolore in resistenza, in memoria, in promessa.

Angela Careggio, dal canto suo, attraversa un percorso artistico che riflette una trasformazione significativa e progressiva: dalla figurazione iniziale, basata su tecniche tradizionali come l'acquerello e l'olio, approda a un linguaggio sempre più rarefatto, dove l'informale diventa il territorio ideale per esplorare la sintesi tra sensazione ed espressione. Alcune opere, legate alla rappresentazione della natura, portano l'impronta del tonalismo, con una forte attenzione al rapporto tra luce e colore; in questi lavori emerge una spinta verso la libertà compositiva che si sviluppa pienamente nell'informale. Corrente pittorica di cui Careggio fa sua l'essenza, si distingue per la ricerca di un linguaggio non convenzionale, che abbandona la figura a favore di una dimensione più intuitiva e gestuale; la forma non è più descrittiva, ma evocativa: il segno si fa protagonista, il colore diventa materia viva, la luce è scomposta in riflessi. Careggio adotta questo approccio per sottrarre rigidità alla composizione, aprendo spazi di indeterminatezza dove le sensazioni trovano una traduzione immediata e diretta.

Altre sue opere si concentrano su campiture libere e segni che sembrano emergere spontaneamente, come il risultato di un gesto meditato ma non premeditato. Non c'è più il vincolo della linea definita e la pittura diventa così un processo di mutazione e in cui le emozioni prendono forma in modo fluido, senza costrizioni narrative o rappresentative.

In Careggio, la pittura non è mai pura astrazione: è una sintonia continua tra interno ed esterno, tra memoria e percezione. Le sue opere sembrano catturare frammenti di realtà, non tanto come luoghi fisici, ma come atmosfere, riflessi di uno stato d'animo o di un bagliore fugace. In questo, la sua ricerca si collega alla tradizione dell'informale italiano, da Afro a Vedova, dove la superficie pittorica è un teatro di gesti, energia e alterazioni cromatiche.

Nel suo lavoro, si legge un'evoluzione coerente e coraggiosa, in cui la pittura diventa il mezzo per dare corpo all'intangibile. Ogni opera si trasforma in una mappa emozionale, uno spazio in cui elementi sensoriali e visivi si intrecciano per esprimere sensazioni che non cercano spiegazioni, ma che vogliono essere solamente vissute.

Questa mostra non è solo un'esposizione di opere, ma una testimonianza di come il tempo, con le sue sfide e le sue trasformazioni, possa forgiarsi attraverso l'arte e il legame umano.

Il concetto di tempo qui evocato va ben oltre la semplice misura cronologica degli eventi, si articola come un elemento dinamico, non lineare, che attraversa e plasma l'esperienza umana e artistica in modi complessi.

Approfondire criticamente questo tema significa esplorare alcune sue sfaccettature fondamentali.

BENEDETTA SPAGNUOLO
critic·art curator

Il tempo non è solo un contenitore neutro in cui avvengono cambiamenti, ma è esso stesso agente di trasformazione. L'arte, in questo senso, non si limita a registrare il fluire degli eventi, bensì dialoga con esso, convertendolo in un mezzo espressivo.

Sturla, Bocchieri e Careggio non solo documentano il trascorrere del tempo, ma ne fanno un elemento essenziale del loro processo creativo: le loro opere non sono statiche, ma vive, capaci di evolversi insieme al mutare delle emozioni e delle esperienze. Il tempo diventa dunque un alleato, uno specchio in cui l'identità artistica si riflette e si rinnova.

La presenza simultanea di più artisti suggerisce un tempo condiviso che non è solo personale, ma collettivo. Qui il tempo si presenta come memoria condivisa, un intreccio di esperienze che si nutrono a vicenda. La narrazione collettiva supera l'individualità per divenire una trama di significati che evolve continuamente, simile a un dialogo senza fine. Il tempo, quindi, non è solo vissuto, ma anche interpretato e rielaborato insieme, diventando un ponte tra passato e futuro.

Ogni opera d'arte porta con sé l'inevitabile tensione tra ciò che cambia e ciò che resiste al cambiamento. Il tempo può essere visto sia come forza erosiva, che lentamente dissolve le certezze, sia come testimonianza di una resistenza tenace. La stessa arte diventa un atto di sfida contro l'oblio: segni, colori e immagini, pur soggetti alla decadenza fisica, si fanno portatori di una reminiscenza che sfida il tempo stesso. Le opere, dunque, non solo rispondono al tempo, ma lo trattengono, lo fissano in forme durevoli che vivono oltre la loro creazione.

Infine qui, il tempo non è un concetto universale e omogeneo, ma un'esperienza soggettiva, filtrata attraverso la sensibilità individuale di ogni artista e osservatore. L'arte in questo caso non funge da semplice cronaca del tempo, ma da reinterpretazione personale, capace di dilatare, accelerare o sospendere il flusso temporale.

Questa mostra non racconta semplicemente il tempo, ma lo esplora in tutta la sua complessità, come un elemento sfuggente e molteplice, che unisce cambiamento e permanenza, intimo e collettivo. Il tempo, in questo contesto, diventa protagonista, un'entità viva.

Qui l'osservatore è invitato a entrare in una relazione sottile e dinamica con l'opera, un percorso che trascende la mera osservazione per diventare un'esperienza di scoperta reciproca. Il passato e il presente, i ricordi e l'emozione, si fondono in un flusso ininterrotto, dissolvendo le distinzioni temporali e concettuali. Le opere non si limitano a evocare emozioni, ma le manifestano in forma concreta, trasmettendo impulsi che attraversano l'animo e innescano una riflessione lucida e intensa.

Questo percorso espositivo si propone come una sorta di spazio liminale, in cui ogni sguardo diventa un atto di immersione in un universo visivo che non è solo da osservare, ma da vivere, un incontro che interroga, provoca e stimola. Qui, l'esperienza estetica si fa riflessione, sfidando lo spettatore a non rimanere indifferente, ma a diventare partecipe di una trasformazione intellettuale ed emotiva che lascia segni duraturi nella percezione e nella mente.

16 Novembre - 1 Dicembre 2024

Sturla - Bocchieri - Careggio | Nel Corso del Tempo

Galleria G. F. Grasso - Chiavari (GE)

3/12/2024

Benedetta Spagnuolo



BENEDETTA SPAGNUOLO
critic-art curator